

Direzione generale centrale Organizzazione, Personale, Sistemi
Informativi e Telematica

Servizio statistica e informazione geografica

La popolazione straniera e italiana all'1.1.2015 in Emilia-Romagna

Indice generale

1. La rilevazione	3
2. Incidenza degli stranieri e movimenti migratori.....	3
3. Un'analisi della natalità.....	3
4. Struttura della popolazione per età, sesso e cittadinanza.....	4
5. Strutture familiari	6

1. La rilevazione

Il Servizio Statistica e informazione geografica è titolare della Statistica ufficiale della Regione. Si occupa di popolazione, economia e territorio con la finalità di dare supporto alle politiche regionali.

Rileva annualmente i dati sulla popolazione residente.

Con il contributo delle Province, raccoglie presso i Comuni, con varie modalità, la consistenza e le caratteristiche (età, sesso e cittadinanza) degli iscritti in anagrafe e alcune informazioni sulle famiglie.

Le elaborazioni che seguono sono realizzabili per tutte le aggregazioni territoriali comunali o sovracomunali utili alle analisi territoriali.

2. Incidenza degli stranieri e movimenti migratori

Al 1.1.2015 risultano iscritti nelle anagrafi comunali dell'Emilia-Romagna 538.236 cittadini stranieri, il 12,1% della popolazione complessiva, che ammonta a 4.457.115.

L'incidenza degli stranieri è massima nella provincia di Piacenza, dove sono il 14,3% della popolazione residente e minima in quella di Ferrara, dove sono l'8,5% .

La popolazione straniera residente è raddoppiata in dieci anni.

La popolazione italiana in regione è stabile o in diminuzione, nonostante oltre 81mila stranieri abbiano acquisito la cittadinanza italiana nello stesso periodo.

Negli ultimi cinque anni, gli stranieri continuano ad aumentare, ma meno rispetto alla media nel decennio 2000-2010. I confronti non sono facili, perché negli ultimi anni si sono susseguite sanatorie e modifiche nella configurazione degli stati europei, soprattutto rispetto all'Est dell'Europa.

Assistiamo a meno ingressi, a più cittadini stranieri che acquisiscono la cittadinanza italiana e, in parte, a un aumento dell'emigrazione.

Negli ultimi tempi, e in proporzione, il tasso di cancellazione degli italiani verso un paese estero è aumentato più di quello degli stranieri; nel 2014, in regione, sono emigrati verso l'estero 5.000 italiani in più di quelli che sono rientrati dall'estero. Di conseguenza, la già debole dinamica demografica è ulteriormente frenata. Gli ingressi dall'estero riguardano per il 90% cittadini stranieri, ma sulle cancellazioni il loro peso cala a favore degli italiani, che rappresentano oltre il 50% di coloro che nel 2014 hanno spostato la propria residenza dall'Emilia-Romagna a uno stato estero.

Il numero di stranieri che si iscrivono in anagrafe provenendo direttamente dall'estero ha subito una diminuzione considerevole: nel 2014 si sono registrati circa 23mila ingressi, la metà di quelli rilevati mediamente negli anni dal 2007 al 2010.

3. Un'analisi della natalità

Gli 'stranieri' sono un gruppo complesso e spesso non sono migranti, ma stranieri di seconda generazione. Il 16,6% degli stranieri residenti in Emilia-Romagna all'1.1.2015, infatti, è nato in Italia.

La percentuale sale al 51,6% se si considerano i giovani stranieri fino a 25 anni e all'88% per i bambini sotto i dieci anni.

Questo risultato è direttamente collegato al trend positivo dei ricongiungimenti familiari nel tempo e alla maggiore fecondità espressa dalle donne straniere.

Se da 1.000 donne italiane residenti in Emilia-Romagna di età tra 15 e 49 anni si attendono circa 1.240 nascite in un anno, i figli attesi da altrettante donne straniere sono circa 2.200.

Questa consistente differenza nel tasso di fecondità ha permesso alle donne straniere di dare un ampio contributo alla fase di aumento della natalità che, iniziata a metà anni novanta, si è interrotta all'incirca nel 2009.

Il numero di nati in Emilia-Romagna è in calo dal 2009.

La diminuzione è stata inizialmente guidata dalla componente italiana, ma dal 2012 il calo dei nati riguarda anche la popolazione straniera.

Sulla diminuzione dei nati italiani pesa soprattutto la diminuzione della popolazione femminile in età feconda.

Sulla diminuzione dei nati da genitori stranieri è prevalente un effetto congiunturale, in cui è determinante l'incertezza della situazione socio-economica complessiva sulla scelta di avere un figlio (vedi La nascita in Emilia-Romagna - 11° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2013 – Approfondimenti pag. 121.)

In Emilia-Romagna, tra il 2009 e il 2013, si sono registrate nel complesso circa 4mila nascite in meno, una diminuzione di circa il 10% (da 42.117 nati nel 2009 a 38.057 nati nel 2013).

Se si considera il decremento per cittadinanza dei genitori si evidenziano traiettorie differenti. I nati con entrambi i genitori italiani sono diminuiti del 13,5% (-4.062); i nati stranieri cioè da entrambi i genitori stranieri calano del 2,7% (-259 nati) mentre i nati che hanno solo uno dei genitori straniero, che in base alle leggi vigenti acquisiscono alla nascita la cittadinanza italiana, sono aumentati del 10,5% (+261 nati): la quota delle giovani generazioni che vive in famiglie "multietniche" è in continuo aumento.

Anche nel 2014 la natalità diminuisce: si sono verificate 36.668 nascite. Di queste, 8.815 erano di stranieri, in calo rispetto alle 9.370 registrate nel 2013.

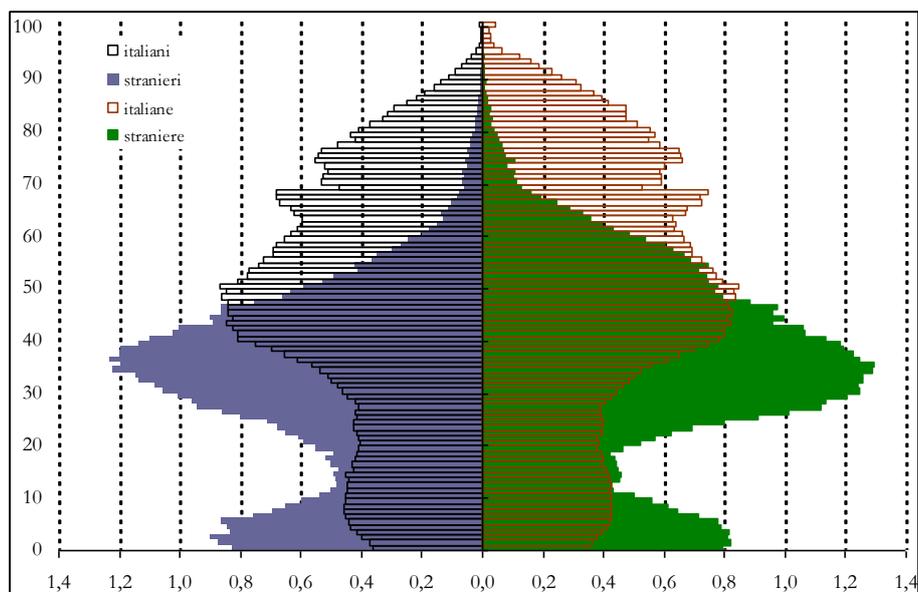
4. Struttura della popolazione per età, sesso e cittadinanza

La raccolta sistematica dei dati relativi alla popolazione residente permette uno studio nel tempo della struttura per età e sesso di una popolazione. Spesso sottovalutata, l'analisi della struttura della popolazione rende evidente come forze lente ma costanti, che agiscono sempre nella stessa direzione, possono alla lunga causare cambiamenti radicali.

L'attuale struttura della popolazione emiliano-romagnola è soprattutto il risultato dei cambiamenti demografici lenti ma costanti, e sempre nella direzione di diminuzione della natalità e di aumento della sopravvivenza, che hanno caratterizzato il nostro paese all'incirca dalla metà degli anni sessanta a oggi. Anche la migrazione può avere una lettura strutturale; la diminuzione e l'invecchiamento della popolazione in età lavorativa, già in corso in Emilia-Romagna dagli anni novanta, creano maggiori spazi d'inserimento lavorativo per gli immigrati.

La popolazione straniera non è un gruppo omogeneo per motivazioni d'ingresso – per lavoro, ricongiungimento, asilo – e neppure per caratteristiche demografiche, genere ed età.

Le 286.842 donne rappresentano il 53,3% degli stranieri residenti.



Per le singole cittadinanze, la quota femminile va da un minimo del 27,5% per i cittadini senegalesi (2.951 donne su 10.728 residenti) a un massimo dell'83% per i cittadini provenienti dalla Federazione Russa (3.366 donne su 4.065 residenti).

In generale gli stranieri hanno una struttura per età marcatamente più giovane degli italiani; l'età media è di circa 33 anni per gli stranieri e di oltre 47 per gli italiani; 45,6 anni l'età media della popolazione complessiva.

Come ben visibile dalla piramide delle età tra la popolazione straniera è prevalente il peso dei giovani mentre è ancora residuale la presenza di popolazione anziana.

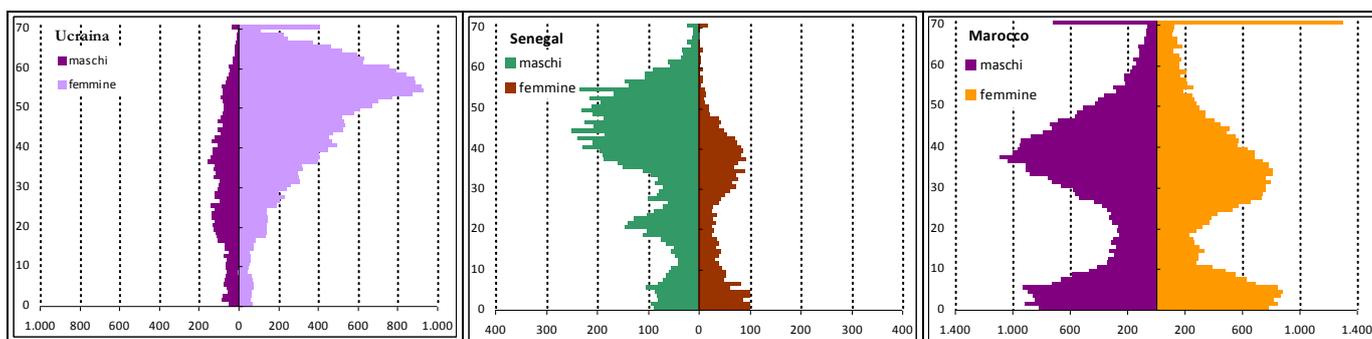
La struttura per età e sesso risulta molto differenziata tra le cittadinanze

Possiamo individuare almeno tre gruppi caratteristici:

- i Paesi a prevalenza femminile, con età mediamente superiore alla popolazione straniera nel complesso;
- un gruppo a prevalenza maschile ed età media più giovane rispetto al complesso.
- un gruppo in cui la composizione per sesso ed età ricalca quella propria di una popolazione fatta prevalentemente di coppie con figli.

La diversa quota di popolazione anziana è legata da un lato a tipologie migratorie differenti e dall'altro a migrazione di più antica data associata a un'alta propensione alla stabilità sul territorio.

Alcuni Paesi rappresentativi di questi gruppi sono l'Ucraina, per il primo gruppo, il Senegal per il secondo e il Marocco per l'ultimo.



5. Strutture familiari

Le caratteristiche demografiche della popolazione straniera si riflettono anche sulle strutture familiari. In generale, le famiglie con stranieri sono caratterizzate da una maggior presenza di bambini e da una più alta propensione alla coabitazione. Fenomeni che determinano una dimensione media familiare maggiore.

La dimensione media familiare in Emilia-Romagna è di 2,22 componenti.

Questo valore diminuisce a 2,16 per le famiglie in cui tutti i membri sono italiani, mentre aumenta a 2,37 quando tutti i membri sono stranieri.

Considerando le famiglie composte da due o più persone, il numero medio di componenti raggiunge 3,6 sia nelle famiglie cosiddette 'miste', in cui vi sono cioè sia membri stranieri sia membri italiani, che in quelle composte da soli cittadini stranieri, mentre è più contenuto nelle famiglie di soli italiani (2,8).

Per tutte le tipologie familiari considerate, la dimensione media nelle province di Bologna, Ferrara e Ravenna è inferiore al valore regionale, mentre nella provincia di Modena è sempre superiore.

La cittadinanza dei componenti delle famiglie ha un legame anche con la presenza di bambini in età prescolare, come riflesso della maggiore fecondità delle donne straniere.

Nel 12,3 % delle famiglie di 2 o più componenti residenti in Emilia-Romagna è presente un bambino in età prescolare (con meno di 6 anni compiuti) e nel 3,1% i bambini in età prescolare sono 2 o più.

Se i componenti della famiglia sono tutti di cittadinanza straniera la quota di quelle che ospitano un minore in età prescolare sale al 29% mentre scende a meno del 11% se i membri della famiglia hanno tutti cittadinanza italiana.

Ancor più marcata la differenza se i bambini in età prescolare presenti sono 2 o più: 10,4% se tutti i componenti sono stranieri e 2,3% se invece sono tutti italiani.

Tra le famiglie miste i bambini in età prescolare sono presenti nel 30% dei casi: il 24% ne ospita uno solo mentre nel 6,2% dei casi se ne contano 2 o più.

Nelle province di Reggio Emilia e Modena la presenza di famiglie con 2 più componenti di cui almeno un minore in età prescolare è superiore alla media regionale per tutte le tipologie considerate. Nelle province di Piacenza, Ferrara e Ravenna, al contrario, la presenza di famiglie con bambini in età prescolare è inferiore alla media regionale per tutte le tipologie.